

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione - Attuazione e Informazione - Disamina - Responsabilità

Anno VIII - n. 11

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Direttore Responsabile: Sac. Francesco Putti

15 Giugno 1982

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO' CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

COMPLICI NELLA DEMOLIZIONE DELLA CHIESA CATTOLICA

IN OCCIDENTE:

IL SUBDOLO ATEISMO MASSONICO

IN ORIENTE:

LO SCOPERTO ATEISMO COMUNISTA

Natura e scopo della massoneria

Nell'*Humanum Genus* (19 marzo 1902) Leone XIII scriveva «*I framassoni tendono — e tutti i loro sforzi hanno questo unico fine — a distruggere dalla fondamenta qualsiasi disciplina religiosa e sociale che sia nata dalle istituzioni cristiane, per sostituirla con una nuova conforme alle loro idee, e i cui principi fondamentali e le leggi sono improntate al naturalismo*».

Perciò scopo della setta massonica «è di esercitare una sovranità occulta sulla società riconosciuta: la sua ragion d'essere consiste interamente nella guerra da fare a Dio e alla Chiesa» (ibidem).

A tale scopo si vanno usando, da circa due secoli, tutti i mezzi: dal sovvertimento, anche violento, degli Stati al sovvertimento interno della stessa Chiesa. Se ci sono delle ragioni apparentemente buone, atte a mascherare l'intento demolitore, bene; altrimenti s'inventano.

Premesso ciò, il lettore non si meraviglierà se saremo costretti ad esaminare anche circostanze e fatti legati alla vita politica, che non ci interessano in quanto tali, ma in quanto perseguono un piano massonico ben definito.

Azione subdola della massoneria

Se qualcuno, ignaro dei disegni e della potenza massonica, fosse tentato di accusarci di esagerazione, si ricordi che

come chi nega il demonio fa il gioco del demonio, così chi nega la massoneria fa il gioco della massoneria, la quale non senza ragione è e vuole rimanere una setta segreta. Ma, soprattutto, si ricordi che i fatti e la storia degli ultimi due secoli dimostrano chiaramente quanta rovina abbia seminato la massoneria nell'Europa già cattolica e in tutto il mondo cattolico.

Per limitarci ad un esempio a noi vicino dell'azione subdola della diabolica setta, ricorderemo che nel Risorgimento italiano la Carboneria e sette affini furono la *longa manus* politica della massoneria e che allora ci fu chi invano tentò di smascherare il disegno massonico. Oggi la stessa setta si vanta di aver manovrato e realizzato l'unità d'Italia; un'unità all'insegna dell'anticlericalismo, del laicismo e della scristianizzazione, nell'illusione di colpire a morte il Papato: il tutto dietro le ragioni del patriottismo e della libertà.

Le centrali massoniche

Due sono i centri massonici ai quali fanno capo tutti gli altri: uno a Londra, in Inghilterra, patria dell'illuminismo e della massoneria; l'altro a New York, in America, la nazione primigenita delle dottrine illuministiche.

Intenta a sovvertire il mondo latino-cattolico, la massoneria, nata in ambiente protestante, mantiene l'ordine nel mondo anglosassone-protestante. In Inghilterra e in America detiene tutti i centri di

potere, è così infiltrata in tutte le classi sociali che l'affiliazione alla setta è considerata normalissima e per nulla scandalosa, come, invece, lo è nei paesi latini, nei quali le ripetute denunce papali hanno messo in guardia i cattolici. Ciò non toglie che anche nel mondo anglosassone i piani e i nomi dei capi supremi della massoneria sono tenuti rigorosamente occulti.

Coperte dal segreto, le due centrali massoniche di Londra e New York cooperano alla regia della scena politica mondiale, avversando ciò che non risponde ai piani della setta e promuovendo ciò che li favorisce. La loro azione è subdola, a volte apparentemente contraddittoria, in realtà sempre volta alla demolizione della nemica per eccellenza: la Chiesa cattolica, apostolica, romana.

Sostegno della massoneria al comunismo

Per darne un esempio, tenteremo qui di gettare un po' di luce sui legami, poco noti, tra massoneria e comunismo. Ricorderemo brevemente che essi risalgono agli esordi del marxismo e si trovano alle origini della rivoluzione comunista in Russia. Infatti il famoso «*Manifesto*» fu stilato da Marx ed Engels su mandato di una retrologgia massonica: l'*Ordine degli Illuminati d'Inghilterra*, che aveva assunto il nome di «*Lega del Partito Comunista*». Il «*Manifesto*» ripropose semplicemente il programma socialista definito 70

anni prima dal fondatore degli *Illuminati* Adam Weishaupt.

E' accertato, inoltre, che Lenin portò a compimento la rivoluzione comunista in Russia con il finanziamento del capitalismo internazionale legato alla massoneria (ricorderemo, per inciso, che la Banca d'Inghilterra, nata nel 1717 con la massoneria inglese, si trova costantemente dietro tutte le operazioni rivoluzionarie internazionali).

La spiegazione di questo legame, apparentemente strano, del capitalismo internazionale con il marxismo e la rivoluzione comunista va cercato nei piani della massoneria. Questa aveva promosso il liberalismo economico che, applicando al salario la legge «della domanda e dell'offerta», abbandonava l'operaio allo sfruttamento capitalista. Ma quando la «questione sociale» cominciò a divampare in tutta la sua gravità, se ne servì per i suoi scopi, orientando il crescente movimento del proletariato contro la Chiesa cattolica, con il rovesciare sulla religione-oppio dei popoli la responsabilità, tutta liberal-massonica, dello sfruttamento operaio. Così la massoneria, attraverso il marxismo, manovrava la «collera dei poveri» e staccava le masse proletarie dalla Chiesa, benché proprio in seno alla Chiesa fossero sorti i primi movimenti di difesa e di provvidenza per gli operai.

I legami tra massoneria e comunismo sono venuti alla luce anche nell'ultimo conflitto mondiale, quando ad Yalta l'America e l'Inghilterra, che avevano condotto la guerra in nome della «democrazia» e della «libertà» per tutti i popoli, consegnarono alla tirannia comunista tutto l'Est Europeo: Germania Orientale, Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Jugoslavia, Albania.

Quell'accordo, apparentemente assurdo ed inspiegabile, al punto che si è parlato di un segreto «comunismo» di Roosevelt, ebbe in realtà una sua logica massonica: la Chiesa cattolica dell'Est Europeo fu, con il patto di Yalta, consegnata al «braccio» comunista per la «soluzione definitiva». E quando qualcuno di quegli infelici popoli ha tentato di scuotere il giogo, è stato abbandonato dai paladini della «libertà» alla spietata repressione russa.

La verità è che, benché l'America e l'Inghilterra si atteggiino a campioni dell'anticomunismo, il loro anticomunismo si dissolve come per incanto là dove il marxismo ateo serve ai piani della setta. La massoneria, infatti, non considera il comunismo un ostacolo, ma un utile strumento, del quale ritiene di potersi disfare con relativa facilità, una volta che abbia assolto il suo compito demolitore. Questo spiega non solo l'assurdo di Yalta, ma le contraddizioni, le incertezze, i cedimenti e le complicità della politica inglese ed

americana nei confronti del comunismo.

Il lavoro della massoneria in Occidente

Abbandonata la Chiesa cattolica dell'Est Europeo al «braccio» comunista, la massoneria lavora alla demolizione della Chiesa cattolica in Occidente con metodi diversi, ma non meno efficaci.

Il Padre Crétineau-Joly, storico della Compagnia di Gesù, che fu incaricato da Gregorio XVI e Pio IX di raccogliere i documenti dell'*Alta Vendita*, retrologgia della Carboneria, paragonava i massoni alle termiti: «*Rodono internamente i travi d'una casa, e con un'arte ammirabile lasciano intatta la superficie del legno. Ma questa superficie è così sottile che il dito dell'uomo, premendola, spezza la trave.*».

Sorvoliamo, per necessità di spazio, sul lavoro compiuto dalla massoneria, con la rivoluzione francese e i moti che ne derivarono, per laicizzare in senso anticlericale gli Stati Europei già cattolici. Accenneremo, invece, al lavoro subdolo compiuto dalla massoneria nella società occidentale e, purtroppo, nella stessa Chiesa cattolica.

Esistono due sistemi di persecuzione della Chiesa: togliere le chiese ai fedeli e togliere i fedeli alle chiese. In Occidente la massoneria, che ha messo la maschera della «democrazia» e della «libertà», ha puntato sul secondo sistema e si è adoperata e si adopera con ogni mezzo a togliere i fedeli alle chiese.

E' il sistema più subdolo e più efficace. Il più subdolo perché, sbandierando ideali atti a sedurre le masse, persegue in realtà una progressiva scristianizzazione delle coscienze. E' il più efficace perché demolisce in profondità, consegue risultati duraturi e difficilmente genera reazioni salutari, come accade, invece, nella persecuzione violenta.

Nella società occidentale la scristianizzazione delle coscienze è perseguita, a tutti i livelli e con tutti i mezzi, in nome di una totale «liberalizzazione» del pensiero e dei costumi, che, in realtà, libera solo gli istinti peggiori dell'uomo e uccide l'autentica libertà umana, che è la libertà dei figli di Dio. Ubriaco di una «libertà» che lo rende schiavo dell'orgoglio e dei sensi, l'uomo occidentale si ribella alla Chiesa cattolica rinnegando e distruggendo anche ciò che resta della civiltà cristiana: divorzio, aborto, pornografia, anticoncezionali, droga sono le «conquiste» del cosiddetto mondo «libero» e «civile».

E' la «strategia della corruzione» messa a punto dalle logge massoniche fin dal secolo scorso allo scopo di annientare la Chiesa: «*Fate dei cuori viziosi e voi non avrete più cattolici*» (lettera di Vindice a Nubius 9 agosto 1838, tra i documenti

dell'*Alta Vendita* in possesso della Santa Sede).

Chi, nonostante tutto, avesse ancora dei dubbi sulla manovra massonica contro l'Occidente cristiano, consideri che la Spagna, per essere accettata nel mondo «libero», ha dovuto bruciare rapidamente tutte le tappe della scristianizzazione già percorse dagli altri paesi «democratici» occidentali.

La massoneria nella Chiesa

Purtroppo il lavoro subdolo della massoneria non si è limitato ad attaccare indirettamente la Chiesa laicizzando gli Stati Europei già cattolici e scristianizzando la società. Già nel 1838 Vindice scriveva a Nubius: «*Noi abbiamo intrapreso la corruzione in grande: la corruzione del popolo per mezzo del clero e del clero per mezzo nostro, la corruzione che deve condurci al seppellimento della Chiesa.*».

Da notare che questi pseudonimi corrispondono ad identificati patrizi romani, affiliati alla massoneria e a capo dell'*Alta Vendita Carbonara* romana. Ed in realtà si hanno notizie certe d'infiltrazioni massoniche nel clero e in Vaticano fin dal pontificato di Pio IX.

L'8 dicembre 1892, nella Lettera al Popolo Italiano «*Custodi di quella fede*» Leone XIII scriveva: «*Senza esagerare la potenza massonica attribuendo all'azione diretta e immediata di lei tutti i mali che nell'ordine religioso presentemente ci travagliano... vi si sente il suo spirito; quello spirito nemico implacabile di Cristo e della Sua Chiesa.*».

Oggi l'infiltrazione massonica è giunta ad impadronirsi dei centri vitali della Chiesa, precipitandola in una crisi di autodemolizione, senza precedenti nella storia, in Occidente e aggravando le sue condizioni in Oriente.

La tattica usata è quella tipicamente massonica del «*solve et coagula*»: dividi e riorganizza secondo i tuoi piani.

Illustreremo brevemente la dolorosa crisi della Chiesa in Occidente e in Oriente, avvertendo, però, i lettori che l'argomento richiederebbe ben altro spazio.

La Chiesa in Occidente

La tattica del «*solve et coagula*» ha diviso la Chiesa in Occidente tra «conservatori» e «progressisti», così com'era previsto nei piani della massoneria (cfr. Roca *Le Glorieux Centenaire*).

L'autodemolizione, denunciata anche da Paolo VI, procede, per tappe sempre più spedite, allo smantellamento della Dottrina, della Morale, della Liturgia, del governo nella Chiesa. Non staremo qui a ripetere quanto da otto anni andiamo denunciando e documentando

sul nostro periodico, che è quanto viene denunciato anche da altri gruppi fedeli all'ortodossia in tutto l'orbe cattolico.

Il «nuovo corso» postconciliare, voluto ed imposto da oscuri centri di potere, ha diviso Vescovi, clero e fedeli tra quanti, per adeguare la Chiesa ai tempi, svendono anche la Verità e quanti resistono nella convinzione che la Verità non muta col mutare dei secoli.

Ma soprattutto ombre di morte si allungano sul futuro della Chiesa a motivo della crisi che ha colpito la stampa, già cattolica, ed i Seminari e le Università ecclesiastiche.

La stampa, ormai, pseudocattolica, con la sua diffusione e forza di penetrazione, va distruggendo quanto ancora di cristiano vi è nella mentalità dei fedeli. I Seminari e le Università ecclesiastiche deformano irrimediabilmente la futura classe sacerdotale. Umanamente ci sarebbe da disperare, se la Fede non ci assicurasse del «*Non praevalerunt*».

L'attuale crisi della Chiesa trova puntuale riscontro nei piani delle retrologge massoniche promotrici del Sinarchismo, cioè di una «*religione veramente universale... che contiene le religioni particolari come il genere contiene la specie*» (E. Delassus: *Il problema dell'ora presente: antagonismo tra due civiltà*, Desclée, Roma 1907 1° vol., p. 407).

Perché la Chiesa cattolica possa entrare in questa chiesa sinarchica, è necessario spogiarla della certezza della Verità, della sua identità dommatica e delle sue pretese universalistiche. A questo mira la tattica massonica del «*solve et coagula*». Di qui — solo accennando — il pluralismo filosofico e teologico, la reinterpretazione dei dogmi, la falsa collegialità episcopale e la democraticizzazione della Chiesa, il falso ecumenismo, l'orizzontalismo religioso, la secolarizzazione nella Chiesa, la libera interpretazione delle Sacre Scritture, la falsa libertà religiosa, lo sconvolgimento della liturgia, e dei sacramenti, il rilassamento della disciplina ecclesiastica, il permissivismo. E' quanto il prete massone Roca (1830-1893) prevedeva nel futuro della Chiesa fin dal secolo scorso.

Per demolire la Chiesa in Occidente, oltre che per sovvertire le società, la massoneria usa anche del marxismo come di un valido alleato. Dell'alleanza tattica tra massoneria e marxismo abbiamo una prova nel *II Congresso Internazionale per la Fraternalità Universale* (Argentina 1959), nel quale furono elaborati piani per una comune azione massonico-marxista. Significativa è anche la dichiarazione del Gran Maestro della massoneria francese: «*Il marxismo e la frammassoneria hanno in comune l'ideale della felicità terrena... Un massone può accettare interamente le concezioni filosofiche del marxismo*». (*La documentation ca-*

tholique 1959 coll. 483-488).

Il Delassus, attento studioso degli orientamenti massonici nel secolo scorso, osservava: «*La massoneria internazionale mantiene l'ordine nei paesi protestanti e mette in rivolta i paesi cattolici*». (E. Delassus *op. cit.* p. 194).

Oggi potremmo dire: la massoneria internazionale promuove i fermenti marxistici nei paesi cattolici e ne preserva il mondo protestante ed anglosassone, così come quei paesi che ne hanno assorbito la cultura.

Infatti, nonostante l'apparente incompatibilità tra massoneria capitalista e marxismo anticapitalista, il marxismo rende alla setta, con la quale converge nell'istanza laicista e nell'avversione alla Chiesa, il prezioso servizio di allontanare dalla Chiesa cattolica la gioventù e le masse, sulle quali il messianismo marxista ha una presa che non sarebbe possibile alla massoneria, per il suo carattere iniziatico e d'élite. E per ciò che la massoneria ne ha favorito e ne favorisce l'infiltrazione nei paesi cattolici e nella stessa Chiesa cattolica, ferma l'intenzione di sbarazzarsi del suo complice a demolizione ultimata.

Si pensi per un attimo al Brasile e all'America Latina con le loro Comunità ecclesiali di base (80.000 per il solo Brasile), cellule per una capillare diffusione della sovversione. In questi paesi la scena ecclesiastica è dominata da Cardinali massoni e marxisti, da Vescovi inneganti alla «falce e martello», da preti e religiosi che, in nome di una «Chiesa dei poveri», che non trova riscontro nel Vangelo, promuovono la lotta di classe, anche armata. Alcuni militano addirittura tra i guerriglieri comunisti: è lo sbocco fatale della «teologia della liberazione», nella quale ogni preteso equilibrio si è rivelato un inganno e un'utopia. Né i liberatori latino-americani tengono per sé il «nuovo vangelo», ma si adoperano a rievangelizzare l'Europa. Si pensi ai «viaggi apostolici» di mons. Camara e del card. Lorscheiter, il cui recente viaggio in Francia ha offerto a Jean Madiran l'occasione per stigmatizzare su *Présent* del 22 maggio u. s. la mentalità e il linguaggio marxista nonché il prezioso servizio che certa gerarchia rende alla causa comunista.

Madiran cita anche una frase dell'italiano mons. Bettazzi, Vescovo d'Ivrea, assiduo alle sfilate pacifiste e Presidente della «Pax Christi», impegnato, sotto tale copertura, a diffondere la lotta di classe. Ci viene alla mente che anche i «preti della pace», strumenti dei regimi ateisti per demolire dall'interno la Chiesa cattolica nell'Est Europeo, si segnarono per la loro assidua partecipazione alle sfilate pacifiste, promosse da un regime militarista fino al midollo (cfr. *Memorie* del card. Mindszenty). Oggi, nella Chiesa, in Occidente, i preti «guastatori» si

possono riconoscere da atteggiamenti consimili.

Nella spaventosa crisi di autorità e d'identità che ha colpito la Chiesa, nella lotta tra Verità ed errore, nell'inevitabile conseguente divisione dei cattolici, nel generale disorientamento, sono caduti anche gli ultimi baluardi contro la totale degradazione della società: «*Dalle rovine religiose a quelle sociali brevissima è la via*» aveva scritto Leone XIII nell'*Humanum Genus*. Ed è proprio sulle rovine religiose e sociali che la massoneria si propone di edificare un «*novus ordo saeculorum*», secondo il motto illuminatico stampato sul dollaro USA.

La Chiesa in Oriente

La crisi di autodemolizione che travaglia la Chiesa in Occidente ha avuto i suoi riflessi negativi sulla Chiesa in Oriente.

Le prime persecuzioni violente avevano fatto delle nazioni cattoliche dell'Est Europeo la «*Chiesa del silenzio*», martire e tuttavia viva.

Ma dalla massoneria occidentale è partita la parola d'ordine della «*coesistenza pacifica*» con i regimi comunisti dell'Est.

Al «*disgelo*» in campo politico è seguita nel campo religioso l'Ostpolitik vaticana, frutto del «nuovo corso» ecclesiale. Così il silenzio della Chiesa dell'Est si è tramutato in silenzio di tomba.

Già da tempo i regimi ateisti tentavano, ma invano, di minare dall'interno l'unità della Chiesa. A tal fine avevano promosso, con l'inganno e la costrizione, un movimento sacerdotale totalmente asservito: i cosiddetti «preti pacifisti o della pace» o «preti patriottici».

L'opera di questi Giuda in Ungheria è stata delucidata dal card. Mindszenty nelle sue *Memorie*. In Cecoslovacchia, durante la primavera di Praga, gli stessi comunisti moderati di Dubcek riconobbero nell'associazione dei «preti patriottici» (oggi «*Pacem in terris*») il «cavallo di Troia» del regime nella Chiesa Cattolica. Eppure, dopo due settimane che il card. Mindszenty ebbe lasciata l'ambasciata americana, pressato dal Sinedrio Vaticano che voleva eliminare un ostacolo all'Ostpolitik, Paolo VI abolì, contro ogni ragione spirituale, la scomunica con cui Pio XII aveva neutralizzato il movimento dei «preti della pace».

La «coesistenza pacifica» con i regimi ateisti, l'Ostpolitik, esigeva questo gesto di «distensione», ma, in cambio di qualche concessione di carattere economico e di qualche diritto civile, il Sinedrio massonico vaticano, ha svenduto due grandi beni che, nonostante tutto, la Chiesa nell'Est Europeo aveva conservato: la libertà spirituale e la mirabile unità tra Chiesa e popolo.

I «preti della pace», traditori di Dio e delle anime, controllano per conto del regime, tutta la vita della Chiesa nei paesi dell'Est e stabiliscono perfino chi debba essere consacrato sacerdote, perpetuando così la loro razza di Giuda.

Dinanzi a questa situazione, i Vescovi, i sacerdoti e i fedeli, degni di questo nome, hanno preferito scendere nelle catacombe: dietro la Chiesa legale, asservita al regime, c'è una Chiesa clandestina e martire, accusata indegnamente di «rompere l'unità della Chiesa», accusa, d'altronde, rivolta puntualmente dovunque a quei cattolici (noi compresi) che resistono alla demolizione della Chiesa.

Sono i frutti della... lungimirante Ostpolitik di Paolo VI e dell'allora mons. Casaroli.

L'Ostpolitik, dando il via libera ai preti della pace, ha diviso Vescovi, sacerdoti e popolo cristiano. L'Ostpolitik, concordando la nomina dei Vescovi con i regimi ateisti, ha consentito loro di ottenere ciò che fino a quel momento non erano riusciti ad ottenere: membri dell'Episcopato asserviti al comunismo. In Ungheria, per esempio, l'eroico card. Mindszenty è stato sostituito con un Lazlo Lekay, accusato pubblicamente da Padre Warenfried Van Straaten (il celebre Padrelardo) di essere «un esecutore del regime ateista». L'Ostpolitik ha voluto che l'Occidente dimenticasse la «Chiesa del silenzio» e, perciò, l'opera dello stesso Padre Warenfried è stata prima sabotata, poi avversata (dallo stesso Paolo VI, secondo le recenti rivelazioni del Padrelardo) ed infine liquidata con l'assegnarle una finalità totalmente diversa.

Quasi tutta la Chiesa dell'Est Europeo, con l'unica eccezione della Polonia, giace oggi in condizioni peggiori di quelle in cui l'avevano precipitata le prime persecuzioni violente: oggi è costretta al silenzio non solo dalle autorità politiche, ma anche dalla Gerarchia ecclesiastica locale, che usa del proprio divino mandato al servizio dei senza Dio. Bisogna purtroppo aggiungere: con il *placet* del Vaticano.

L'Ostpolitik ha diviso la Chiesa in Oriente, come l'autodemolizione l'ha divisa in Occidente: il clero e i fedeli, la cui coscienza si rifiuta di scendere a compromessi, si trovano emarginati all'Est come all'Ovest; all'Est vivono nel timore «di essere sconfessati dalla Chiesa [cioè dal Vaticano]» (cfr. *Eroi o Traditori* ed. Saggi ed Esperienze a cura di Pro Fratribus, Roma) all'Ovest sono sconfessati di fatto dalla Gerarchia, nonostante le belle parole comprensive di Sua Santità Giovanni Paolo II vanificate poi dagli atti ufficiali; all'Est come all'Ovest essi sono accusati di «rompere l'unità della Chiesa».

E' il trionfo della tattica massonica del «*solve et coagula*».

Una realtà sottovalutata dai cattolici

Delineati i legami tra massoneria e marxismo, considerato che la loro azione converge nello scopo di annientare la Chiesa cattolica, chiarito che la massoneria usa del marxismo come di un valido strumento che si ripropone, poi, di eliminare al momento opportuno, aggiungeremo che il vago deismo massonico, che relega Dio in cielo e abbandona l'uomo alla sua orgogliosa autonomia in terra, equivale sostanzialmente e nei fatti all'ateismo marxista, del quale è stato ed è il battistrada: entrambi organizzano la società civile come se Dio non esistesse.

Se ben si riflette, nel mondo occidentale, dominato dalla massoneria, pur esistendo in teoria la libertà di esercitare la propria fede religiosa, di fatto per i cattolici gli spazi di questa libertà vanno sempre più restringendosi. Restano le chiese, ma la massa dei fedeli è stata allontanata dalle chiese con una laicizzazione scristianizzante. Con la crisi post-conciliare, provocata dall'infiltrazione massonica nella Chiesa, ai pochi fedeli rimasti cattolici spesso sono state tolte anche le chiese, divenute teatro di profanazioni, e, quel che è peggio, si vanno togliendo i sacerdoti, con l'emarginazione del clero rimasto fedele alla Fede e la promozione del clero modernista-progressista, il quale apre le porte al secolarismo nella Chiesa. I genitori cattolici sperimentano con amarezza quanto sia difficile allevare nella Fede cattolica i propri figli, avendo ostili la società e le stesse istituzioni ecclesiali. A che si riduce la proclamata libertà religiosa del mondo occidentale?

Eppure negli ambienti cattolici si guarda al pericolo comunista, più scoperto, e si sottovaluta la gravità dell'azione massonica, che alimenta il marxismo in tutto il mondo. Ciò equivale ad affannarsi a soffocare gli incendi che scoppiano qua e là, senza darsi cura d'individuare la causa.

Un pericolo non è più grave di un altro perché minaccia anche i beni materiali dell'uomo: sono entrambi gravissimi se ne minacciano i beni spirituali e, sotto questo profilo, la massoneria equivale al comunismo. Anzi la massoneria è più pericolosa perché agisce con sistemi più subdoli e subdolamente favorisce il marxismo che agisce allo scoperto.

Sia ben chiaro: con ciò non si vuol dire che lo spoglio della proprietà privata, la limitazione o privazione della libertà personale e altri delitti consimili dei regimi comunisti siano da desiderarsi e possano avvenire senza offesa a Dio e sofferenza per l'uomo. Si vuole, invece, ricordare che tutto ciò è la conseguenza ultima — e non la peggiore — del lavoro diabolico compiuto dalla massoneria mondiale, che negli ultimi duecento anni

è riuscita a sostituire all'idea esatta di Dio l'idea di «un Dio che non si sa dove sia, al quale gli uomini non debbono nulla e dai quali Egli nulla pretende» (cfr. P. F. Giantulli S. J., *L'essenza della massoneria italiana*, Pucci Cipriani editore, Firenze p. 34). Di qui al marxismo ateo il passo è breve e, là dove si negano i diritti di Dio, si finisce fatalmente per calpestare i diritti e la dignità dell'uomo.

Preoccupazione cattolica non ponderata

La Radio Vaticana del 19 aprile u. s. ha riferito che alcuni ambienti cattolici argentini, tra cui la TFP (Tradizione-Famiglia-Proprietà), hanno manifestato la loro preoccupazione che un eventuale precipitare della controversia sulle isole Malvine conduca ad un rafforzamento dei legami argentino-sovietici. Ciò — si afferma — «creerebbe un problema di coscienza per tutti gli argentini, che nella loro maggioranza sono cattolici». Ad evitare ciò, si invita il governo ad un accordo con i «conservatori britannici».

La notizia ci offre l'opportunità di verificare l'esattezza di quanto abbiamo or ora affermato circa la scarsa considerazione che i cattolici hanno della subdola azione massonica, anche perché quasi nessuno li mette in guardia contro questo pericolo. Infatti l'alleanza che stringe molti Paesi cattolici al mondo anglosassone, dominato dalla massoneria, non solo non crea nei cattolici «un problema di coscienza», ma non suscita in essi neppure la doverosa diffidenza verso una civiltà materialista, edonista, laicista e praticamente atea che è stata ed è quotidianamente imposta in nome di un falso ideale di «libertà» e di «democrazia», anzi li spinge a considerare le potenze dominate dalla massoneria (USA ed Inghilterra) come le paladine della loro identità cattolica. Eppure esse, salvo i metodi diversi, sono nemiche del cattolicesimo tanto quanto il comunismo.

Premesso ciò e scendendo su un piano più pratico, l'intervento dei cattolici argentini si sarebbe dovuto impostare in termini molto differenti, invitando i politici responsabili ad evitare possibilmente un'alleanza con la Russia e, se questa fosse stata resa necessaria dalle circostanze, ad usare la debita prudenza per salvaguardare l'autonomia religiosa, culturale e politica dell'Argentina. E' evidente, infatti, che il «problema di coscienza» per i cattolici dipende dai termini dell'accordo. Di per sé un'alleanza militare con la Russia, come un trattato economico, non comporta necessariamente la condivisione della ideologia marxista o l'instaurazione di un regime comunista: questo può insediarsi, indipendentemente da qualsiasi alleanza militare con la Russia e può non insediarsi, nonostante l'alleanza militare. La storia

più recente ci offre esempi di Stati che hanno stretto alleanze militari con la Russia conservando inalterata la propria indipendenza politica ed ideologica e, quel che più conta, la propria identità culturale e religiosa.

Superfluo parlare dei rapporti commerciali intessuti normalmente con la Russia da tutti gli Stati occidentali senza problemi di coscienza per nessuno. Ci limiteremo a ricordare che nel 1933 il governo italiano fu il primo in Europa a stringere patti commerciali con la Russia senza che ciò compromettesse la sua ideologia anticomunista.

Tra le alleanze militari con la Russia, che non hanno compromesso l'identità degli Stati contraenti, ricorderemo il «patto di non aggressione» stipulato dalla Germania nazista, l'alleanza degli USA nell'ultima guerra mondiale, l'alleanza dell'Inghilterra nel medesimo conflitto, l'alleanza stretta in tempi più recenti dall'Egitto e attualmente spezzata. Non si comprende perché l'Argentina, qualora stringesse un'alleanza militare con accordi ben precisi, dovrebbe divenire necessariamente un satellite della Russia.

Sia ben chiaro: qui non si intende suggerire un'alleanza con la Russia né sostenere che essa sia auspicabile, ma si vuole osservare che il sollevare un'obiezione di coscienza *a priori e incondizionata*, in una circostanza come quella in cui versa attualmente l'Argentina, equivale a suggerire una resa incondizionata al nemico e ciò è contrario al buon senso, che è stato sempre una caratteristica della morale cattolica. E, soprattutto, si vuol rilevare che, se è doveroso che i cattolici argentini si oppongano ad un'eventuale alleanza con la Russia stretta senza salvaguardare l'identità religiosa, culturale e politica del loro Paese, è anche ora — e Dio non voglia che sia troppo tardi — che i cattolici non solo argentini, ma di tutto il mondo occidentale si pongano «il problema di coscienza» di un'alleanza con il mondo anglosassone, stretta senza nessuna salvaguardia per l'identità religiosa, morale e culturale del mondo cattolico, anzi spalancando le porte alla penetrazione massonica, volta a demolire anche quel che resta della civiltà cristiana. Ed è anche ora che i cattolici prendano coscienza che non dall'alleanza con le potenze massoniche devono attendersi la salvezza dei loro Paesi dal comunismo. La disinvoltura con la quale gli USA hanno abbandonato l'Argentina per affiancarsi alla loro alleata di sempre, l'Inghilterra, senza curarsi del rischio di spingere quella nazione cattolica nell'orbita comunista ne è la riprova.

Voglia Iddio che i cattolici ritrovino la coscienza della propria identità per difenderla, indipendentemente da qualsiasi alleanza, tanto dalla massoneria quanto dal comunismo.

A conclusione, volgiamo lo sguardo alle più celebri recenti apparizioni mariane.

Nel 1858, mentre la massoneria trionfava sull'Europa cattolica e si apprestava, secondo i suoi piani, a colpire al cuore il Papato con la conquista di Roma, in Francia il primo Paese cattolico, travolto dalla dilagante Rivoluzione anticattolica delle sette, appariva a Lourdes la Madonna rivolgendo un triplice invito: **«Penitenza, penitenza, penitenza»**.

Nel 1917, mentre la massoneria internazionale combatteva la prima guerra mondiale contro l'ultima potenza cattolica europea, l'Impero Austro-Ungarico, e finanziava l'insediamento del comunismo in Russia ad opera di Lenin, la Madonna apparve a Fatima e disse: **«Se si darà ascolto alle mie domande, la Russia si convertirà e si avrà pace. Altrimenti diffonderà nel mondo i suoi errori, suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa; molti buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire; varie nazioni saranno annientate...»**.

E' evidente che il richiamo della Madonna era rivolto al mondo cattolico e legava la conversione della Russia alla conversione di questo mondo che aveva dolorosamente apostatato da Dio. Chi ne aveva causato l'apostasia? Non certo la Russia comunista che nel 1858 (apparizione di Lourdes) non esisteva e in quei mesi del 1917 (apparizioni di Fatima) era in gestazione e neppure l'ideologia marxista, la cui influenza esploderà appunto con la rivoluzione russa. L'apostasia delle nazioni cattoliche era la trista opera della massoneria che per più di un secolo aveva lavorato *«ad instaurare ovunque e per i tutti i ceti, un clima di assoluto naturalismo e razionalismo, per un rigetto radicale di ogni Dio, di ogni religione, di ogni rivelazione e di ogni fede soprannaturale»* (cfr. *Fatima contro Mosca* di A. Di Monda, Marino Solfanelli editore, Chieti).

La Madonna a Fatima indica nel comunismo l'ultimo atto di una tragedia spirituale, messa in opera dalle sette massoniche: esso, infatti, *«riassume e porta alle estreme conseguenze tutti i principali errori dei secoli precedenti, quali l'ateismo, il relativismo, il secolarismo, l'edonismo, il naturalismo e il razionalismo»* (ibidem).

Nessuna meraviglia, quindi, che mentre riassume e radicalizza tutti i mali e gli errori della massoneria, il comunismo sia anche lo strumento del castigo delle nazioni apostate, perché è noto che Dio, per punire gli uomini, li abbandona alla loro volontà perversa, che sa fabbricare i peggiori strumenti di castigo.

Il comunismo è la radicalizzazione

del «non serviam» gridato dall'orgoglio umano contro i diritti di Dio. Perciò la Vergine Santissima a Fatima ha indicato come *mezzo di salvezza* la consacrazione al Suo Cuore Immacolato, cioè la consacrazione a Dio per mezzo del Cuore Immacolato di Maria. La consacrazione, infatti, è il riconoscimento dell'insopprimibile dominio di Dio sull'uomo e, come tale, è la riparazione di quella *«superbia vitae»*, che è l'essenza della massoneria e la radice di tutti i mali dell'attuale società e del suo incombente castigo.

La Madonna di Fatima ha chiesto che la consacrazione del mondo al Suo Cuore Immacolato fosse fatta *«con menzione speciale della Russia»*, dal Papa contemporaneamente con tutti i Vescovi del mondo. Anche se le rivelazioni di Fatima sono state ufficialmente riconosciute, la richiesta della Madonna a tutt'oggi è stata disattesa: tutte le consacrazioni fatte finora, da Pio XII all'attuale Pontefice, mancano o dell'una o dell'altra modalità richiesta.

Poiché l'apostasia del mondo cattolico, dal 1917 ad oggi, lungi dall'arrestarsi, ha assunto un ritmo sempre più veloce e frenetico — motus in fine velocior — non c'è che da attendersi quel castigo che, per Divina Misericordia, segnerà anche l'inizio del trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

Abbiamo detto che la massoneria considera il comunismo un utile strumento, di cui ritiene di potersi disfare senza troppa difficoltà. Non crediamo di sbagliare affermando che il castigo comincerà quando i calcoli massonici si riveleranno sbagliati e i due complici — Occidente massonico e Oriente comunista — si scaglieranno l'uno contro l'altro annientandosi a vicenda.

Franciscus

«Cerca la massoneria di lacerare l'unità cattolica, seminando nel clero stesso zizzania, suscitando contese, fomentando discordie, aizzando gli animi all'insubordinazione, alla rivolta...».

Leone XIII

SEMPER INFIDELES

31 maggio 1982

Caro Direttore,

a distanza di molti anni, il 12 aprile u. s., lunedì dell'Angelo, sono tornato alle *Tre Fontane*, dove nel 1947 la Madonna Santissima apparve a Bruno Cornacchiola. Ho assistito anch'io, tra la gran folla, al «miracolo del sole», consimile al prodigio di Fatima e a quello che Pio XII vide nei giardini vaticani.

Ho potuto così constatare quanto sia misericordioso il Signore nel ricordarsi di noi in questo tempo di perversità individuale e collettiva, nel quale meriteremmo

soltanto i castighi annunciati dalla Vergine Santissima a Fatima. Ma ho provato anche una profonda amarezza nel vedere come sia stato spiritualmente deformato quel luogo santo.

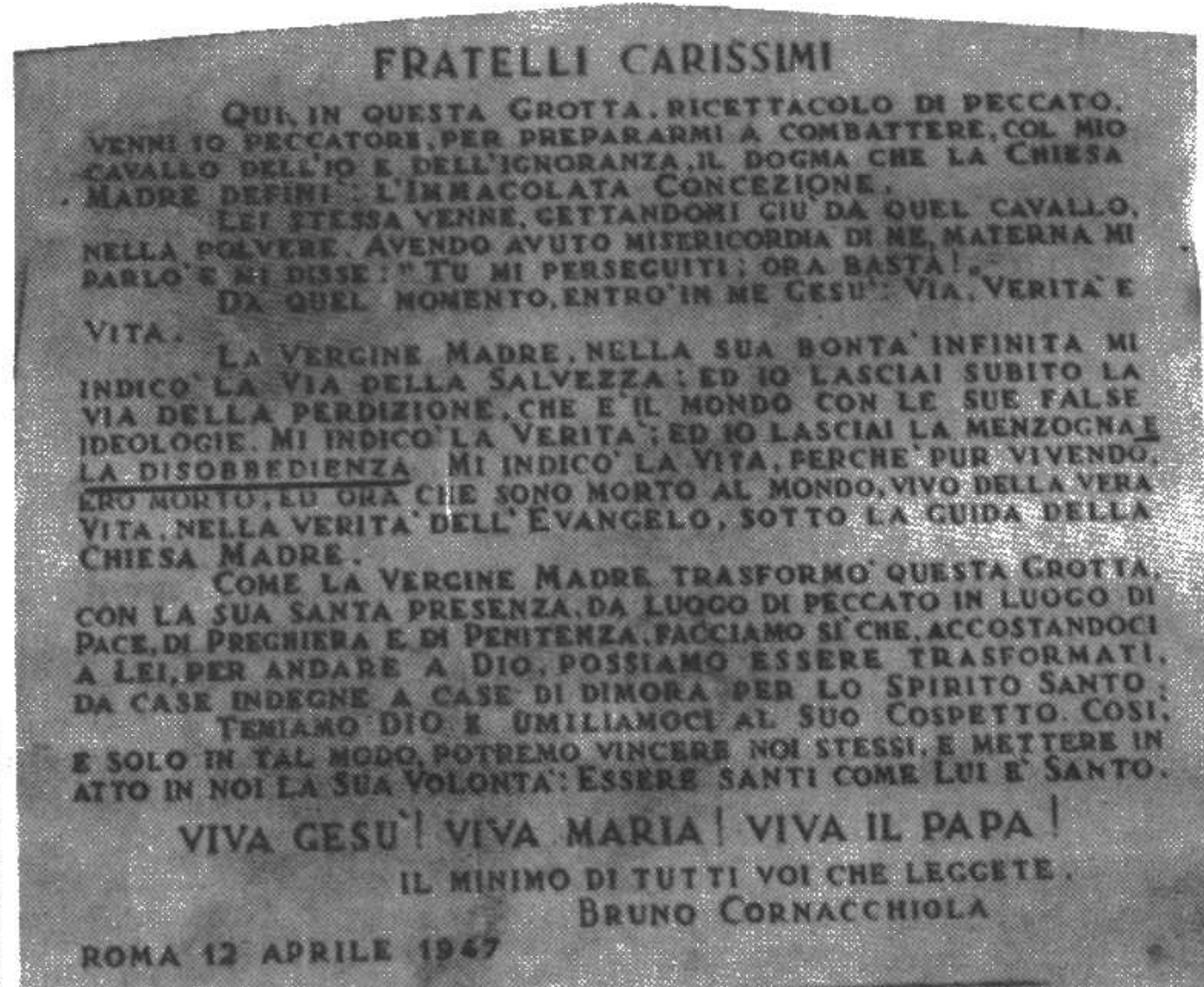
Vi sono state apposte, tra le altre, delle lapidi che riportano il pensiero su Maria Santissima di Max Thurian, il protestante di Taizé, amico sinistramente influente di Paolo VI, e di Chiara Lubich, che ha cominciato bene per finire male, nel sincretismo ecumenico del card. Willebrands (il quale ai suoi tanti demeriti ha aggiunto, negli ultimi tempi, quello di dichiararsi pubblicamente a favore della

legge abortista in Olanda).

L'attività di Max Thurian e Chiara Lubich è totalmente in antitesi con l'apparizione e il messaggio delle *Tre Fontane*, dove la Madonna fece del protestante Bruno Cornacchiola un ardente cattolico, mentre Max Thurian lavora a protestantizzare la Chiesa e Chiara Lubich fa un cocktail di cattolici e protestanti di ogni setta, senza escludere la «*communio in sacris*» vietata dalla Chiesa.

Ma ciò che mi ha addirittura sbalordito è la lapide, che, alle *Tre Fontane*, ricorda l'apparizione del 12 aprile 1947.

Le invio due foto.



La prima [a sinistra] riproduce la lapide com'era originariamente; la seconda [a destra] com'è attualmente. Noti che la parola «*protestantesimo*» è stata sostituita con la parola «*disobbedienza*» [parole sottolineate nelle foto].

Bruno Cornacchiola, benché nato cattolico, aveva aderito alla setta protestante degli Avventisti; dopo l'apparizione della Vergine Santissima, ritornò cattolico e fervente cattolico. E' evidente che questa apparizione «antiecumenica» della Madonna dà fastidio in questo post-concilio, in cui non si parla più di ritorno all'unica vera Chiesa, ma si invitano i protestanti a rimanere tali, anzi si cerca di protestantizzare anche i cattolici e la Chiesa Cattolica. Non potendo fare altro, chissà quale Giuda — ormai sovrabbondano — è giunto a far cancellare la parola «*protestantesimo*» dalla lapide commemorativa dell'apparizione, alterando così la verità dei fatti.

Non ho parole per qualificare un così incredibile orgoglio, che pretende di correggere le apparizioni della Madre di Dio, che sono una netta condanna dell'attuale ecumenismo: la Madonna, quando è apparsa, non ha fatto cocktail ecumenici, ma alle *Tre Fontane* e a Sant'Andrea

delle Fratte ha trasformato, senza compromessi, un protestante e un ebreo in due convinti cattolici. Ora c'è da attendersi che sia alterata anche la lapide che ricorda l'apparizione della Vergine Santissima ad Alfonso Ratisbonne, poiché vi si legge: «*Cadde giudeo e si rialzò cattolico*».

Decisamente il comportamento della Madre di Dio sa troppo di «*integrismo preconconciliare*» e, dato che sconfessa l'aggiornamento ecumenico, ci pensano i «pezzi grossi» del Vicariato di Roma a correggere la Madonna.

Un'altra osservazione. Sul luogo della apparizione, a distanza di oltre 30 anni, ancora non è stato costruito un Santuario degno di questo nome. Eppure fin dall'inizio le offerte piovvero copiose al punto che, non essendo sufficiente una semplice bussoletta, fu necessario raccoglierle in una tanica per benzina da circa 20 litri, che, ogni sera, veniva consegnata ai Trappisti della Badia delle *Tre Fontane*.

Le offerte dei fedeli nel tempo sono diventate più numerose e cospicue e, ad un calcolo approssimativo, dovrebbero essere giunte ai miliardi. Ma il danaro raccolto da allora a tutt'oggi non si sa a quale scopo sia stato utilizzato.

Il sottoscritto, a suo tempo, prese l'iniziativa per ottenere, tramite l'on.le Medi, che il terreno dell'apparizione fosse donato dall'E'42 (Ente Organizzatore dell'Esposizione Universale del 1942) al Vicariato di Roma, per preservare quel luogo sacro da eventuali destinazioni profane. Nonostante il «prodigio del sole» ripetutosi a distanza di due anni alle *Tre Fontane*, non chiedo che il Vicariato di Roma riconosca ufficialmente l'apparizione della Madonna della Rivelazione, ma chiedo che, poiché da oltre trent'anni incamera le offerte dei fedeli, almeno non sputi contemporaneamente nel piatto dove mangia, così come ha fatto, pubblicando su *Avvenire*, in occasione dell'ultimo prodigio, un articolo pieno di incredulità e sostanzialmente ostile all'apparizione delle *Tre Fontane*.

Quando a capo del Vicariato c'è un Cardinale, che, pur blaterando di fedeltà all'ortodossia, tradisce Cristo, la Chiesa e le anime, come il Suo periodico ha più volte dimostrato, c'è da attendersi questo ed anche peggio.

Può usare di questa mia, come meglio crede.

Cordialmente.

Lettera firmata

NUOVO CODICE DI DIRITTO CANONICO

ESPOSIZIONE E RILIEVI

LIBRO SECONDO

puntata XXIII

N. B. Le scritte in neretto sono nostre osservazioni

Da tutti i membri sono da osservarsi le direttive (*mens*) dei fondatori ed i propositi sanciti dalla competente autorità ecclesiastica circa la natura, il fine, lo spirito e l'indole dell'istituto, nonché circa le sue sane tradizioni (come già detto), che costituiscono il patrimonio del medesimo istituto (c. 507). **(Oggi sono prevalentemente religiosi quelli che negano la divinità di Gesù, Figlio di Dio. Un Vescovo, concelebando con due eresiarchi, ha detto nell'omelia: —Questi sono i nostri maestri!).**

I Vescovi diocesani possono erigere nella propria Diocesi, con formale decreto, istituti di vita consacrata, purché abbiano interpellato (*consulta*) la S. Sede (c. 508): **eccesso.** L'aggregazione di un istituto di vita consacrata ad un altro è riservata all'autorità dell'istituto aggregante, salva sempre l'autonomia canonica dell'aggregato: **ad quid et cur?** (c. 509).

Spetta all'autorità competente dell'istituto dividere l'istituto in parti, sotto qualsiasi forma erigerne nuove, congiungere le erette o altrimenti circoscriverle (c. 510): **ciò non rientra nelle sane tradizioni.** Alla S. Sede soltanto sono riservate le fusioni e le unioni degli istituti di vita consacrata, le federazioni e confederazioni (c. 511): **che cosa intendesi per confederazioni?** Le innovazioni (*immutationes*) negli istituti di vita consacrata circa quanto approvato dalla Sede Apostolica non sono permesse senza beneplacito della medesima (c. 512). Alla sola S. Sede spetta di sopprimere un istituto e disporne dei beni temporali. **Sopprimere una parte dell'istituto spetta (come già detto) all'autorità competente del medesimo istituto (c. 513).** Ai singoli istituti è riconosciuta una giusta autonomia, specialmente regiminale, cosicché godano nella Chiesa della propria disciplina e conservino integro il proprio patrimonio, di cui al c. 507, cioè norme e tradizioni. Ai Vescovi spetta di tutelare ed assecondare tale autonomia: **come?** (c. 514).

Onde proteggere più fedelmente la vocazione e l'identità dei singoli istituti, devono essere precisate nel codice fondamentale, o costituzioni di ogni istituto, oltre a quanto (già) stabilito nel c. 507 §1, le norme fondamentali circa il regi-

me dell'istituto, la disciplina dei (suoi) membri, l'incorporazione dei membri e loro formazione, nonché l'oggetto dei sacri vincoli. Detto codice viene approvato dalla competente autorità della Chiesa e può esser mutato soltanto col suo consenso. Nel detto codice si dispongano (*apte componentur*) la materia spirituale e giuridica: non si moltiplichino però le norme senza necessità (c. 515): **tutte norme superflue.**

Gli istituti di vita consacrata, per natura propria, non sono né clericali né laicali. *Istituto clericale* è quello, che per ragione del fine, ossia dell'intento, *proposto dal fondatore*, o per legittima tradizione, è retto (**e composto**) da chierici (**costituiti**) nell'Ordine sacro, e, come tale, è riconosciuto dalla Chiesa. Invece *l'istituto laicale* non include per proprio carisma l'esercizio dell'Ordine sacro, ha compito proprio nella Chiesa (**quale?**), *come definito dal fondatore* o da legittima tradizione, e, come tale, riconosciuto dalla Chiesa (c. 516): **che cosa sia l'istituto laicale di vita consacrata, finora è detto solo negativamente.** L'istituto di vita consacrata è detto di diritto pontificio, se eretto od approvato dalla Sede Apostolica con suo formale decreto; è di diritto diocesano, se eretto dal Vescovo senza che abbia conseguito l'approvazione della Sede Apostolica (c. 517). Gli istituti di vita consacrata, siccome *dedicati in modo speciale al servizio di Dio e di tutta la Chiesa (ecco il programma)*, sottostanno per speciali ragioni alla suprema autorità della medesima. I singoli membri sono tenuti anche per ragione del sacro vincolo di obbedienza ad obbedire al Sommo Pontefice, come a loro supremo superiore (c. 518).

Per provvedere meglio al bene ed alle necessità dell'apostolato, il Romano Pontefice, in virtù del suo primato su tutta la Chiesa, può, per l'utile comune, sottrarre gli istituti di vita consacrata alla giurisdizione degli Ordinari del luogo e renderli direttamente soggetti a sé solo o ad altra autorità ecclesiastica (c. 519). Per meglio incrementare la comunione degli istituti con la Sede Apostolica, nel modo e nel tempo dalla stessa stabiliti, ogni supremo moderatore rimetta alla medesima Apostolica Sede fin breve prontuario dello stato e della vita dell'istituto (la **conclusione non segue dalle premes-**

se). I dirigenti di qualsiasi istituto portino a conoscenza i documenti della S. Sede per quanto riguardano i membri loro affidati e ne curino la loro osservanza (c. 520).

Ferma l'autonomia, *gli istituti di diritto pontificio sottostanno immediatamente ed esclusivamente alla potestà della Sede Apostolica nel regime interno e disciplinare* e soltanto nei casi contemplati dal diritto sottostanno alla potestà dell'Ordinario del luogo, tenuto conto dell'indole e del fine di ciascun istituto ed osservata la disciplina del medesimo istituto; in quanto sottostanno all'Ordinario del luogo, possono esser da lui (**addirittura**) puniti: il Vescovo diocesano, per urgente causa gravissima, può proibire ad un membro d'istituto di vita consacrata di rimanere nella sua Diocesi, se il suo moderatore maggiore, avvisato (*monitus*), trascuri di provvedere: la questione però va subito deferita alla S. Sede (c. 521): **che complicazione!**

L'istituto di diritto diocesano, fermo il c. 514 (autonomia interna), rimane sotto la speciale cura del Vescovo diocesano. Tocca al Vescovo della sede principale approvarne le costituzioni e le innovazioni introdottevi, salvo sia quello su cui abbia apposto le mani l'Apostolica Sede, sia gli affari maggiori, che riguardino tutto l'istituto ed esorbitino dalla potestà dell'autorità interna: in questi affari vanno consultati anche gli altri Vescovi delle Diocesi, ove l'istituto sia espanso. Il Vescovo diocesano può concedere le dispense dalle costituzioni nei casi particolari (c. 522). *I superiori ed i capitoli degli istituti godono sui membri il potere loro attribuito dal diritto comune e dalle costituzioni; negli istituti, poi, religiosi clericali di diritto pontificio godono, in più, la potestà ecclesiastica regiminale pel foro sia esterno che interno (c. 523).*

Nell'istituto di vita consacrata può essere ammesso qualsiasi cattolico, animato da retta intenzione, che abbia le qualità richieste dal diritto generale e da quello proprio e non sia impedito da alcun ostacolo: nessuno vi può essere ammesso senza congrua preparazione (c. 524): **superfluo.** Lo Schema ripete che ciascun istituto, considerati l'indole ed i fini propri, precisi nelle sue costituzioni il modo di osservare i consigli evangelici di castità, povertà ed obbe-

dienza secondo il metodo di vita.

I membri non solo devono osservare i consigli evangelici, ma ordinare anche la propria vita secondo il diritto proprio dell'istituto e quindi tendere alla perfezione del proprio stato (c. 525). *Il consiglio evangelico della castità* assunto pel Regno dei Cieli, segno del mondo futuro e fonte di più rigogliosa fecondità nel cuore indiviso, comporta l'obbligo della continenza perfetta nel celibato (c. 526). *Il consiglio evangelico di povertà* ad imitazione di Cristo, che per noi si è fatto povero, pur essendo ricco, comporta una vita, oltre che povera in realtà e spirito, attiva nella sobrietà ed aliena dalle ricchezze terrene, la dipendenza e la limitazione nell'uso e nella disposizione dei beni a norma del diritto proprio dei singoli istituti (c. 527). *Il consiglio evangelico di obbedienza*, accolto con spirito di fede e di amore, nella sequela di Cristo obbediente fino alla morte, obbliga a sottomettersi alla volontà dei legittimi superiori, che tengono il posto di Dio e comandano secondo le proprie costituzioni (c. 528). La vita fraterna, propria di ogni istituto, nella quale tutti sono assieme come speciale famiglia in Cristo, sia così vissuta (*definiatur*) da ridondare a tutti di reciproco aiuto nel compiere la propria vocazione in fraterna comunione, radicata e fondata nella carità: i membri siano esempio di generale riconciliazione in Cristo (c. 529).

Oltre agli istituti di vita consacrata, la Chiesa riconosce (*gnoscit*) la vita eremitica, ossia anacoretica, per la quale i cristifedeli mediante più completo ritiro dal mondo, nel silenzio della solitudine, con preghiera e penitenza continua, dedicano la loro vita a lode di Dio e a salvezza del mondo. L'eremita viene riconosciuto in diritto come dedito a vita consacrata a Dio, se pubblicamente professa con voto o altro legame i tre consigli evangelici nelle mani del Vescovo e mantiene il proprio metodo di vita sotto la sua condotta (c. 530).

A queste forme di vita consacrata accede l'ordine delle vergini, che emettono il santo proposito di seguire Cristo da vicino, vengono consacrate dal Vescovo diocesano secondo il rito liturgico approvato e misticamente desponsate a Cristo, Figlio di Dio, e dedite al servizio

della Chiesa. Per mantenere più fedelmente il proposito ed essere utili al servizio della Chiesa, consono al loro stato, da compiersi con mutuo aiuto, possono associarsi (c. 531). **I canoni che riguardano le suore o monache sono: 536 § 4, 540, 542 § 4, 556 § 3, 593 § 3.**

Alla sola S. Sede è riservato approvare nuove forme di vita consacrata. I Vescovi diocesani, però, si sforzino di scoprire i nuovi doni concessi dallo Spirito Santo alla Chiesa, ne aiutino i promotori ad esprimere quanto meglio possono le (loro) proposte e (le) proteggano con opportuni statuti, servendosi specialmente delle norme generali contenute in questa parte (c. 532). Quanto disposto per gli istituti di vita consacrata e rispettivi membri, *pari iure*, valgono per l'uno e l'altro sesso, a meno che dal contesto della disposizione (*sermonis*) o dalla natura della cosa consti altrimenti (c. 533).

Degli istituti religiosi: cc. 534-635

Loro case religiose, loro erezione e soppressione: cc. 534-542 (nell'indice è indicato c. 434 invece di c. 534)

Andava premesso che la vita religiosa, quale consacrazione di tutta la persona, manifesta nella Chiesa la mirabile unione (*connubium*), fondata da Dio, segno del futuro secolo. Così il religioso offre (*consummat*) la sua piena donazione quale sacrificio offerto a Dio e trasforma tutta la sua esistenza in culto incessante di carità verso Dio. L'istituto religioso è una società, nella quale i membri, secondo il proprio diritto, emettono voti pubblici perpetui o temporanei, da rinnovarsi a scadenza, e menano vita fraterna in comune: tale testimonianza (*testimonium*) pubblica, tributata dai religiosi a Cristo e alla Chiesa, comporta la loro separazione dal mondo, secondo l'indole ed il fine propri di ogni istituto (c. 534).

La comunità religiosa deve abitare in casa, legittimamente costituita, sotto l'autorità del superiore, designato a norma di diritto; vi sia almeno l'oratorio, nel quale si celebri e si conservi l'Eucarestia, come vero centro della comunità (c. 535). Le case degli istituti religiosi si

erigano dalla autorità competente secondo le costituzioni, previo consenso dato in iscritto dal Vescovo diocesano. *L'erezione delle case (religiose)* avvenga tenendo conto dell'utilità della Chiesa e dell'istituto in modo che risponda alla vita religiosa dei membri secondo i fini propri e lo spirito dell'istituto. Non si eriga alcuna casa (religiosa), che prudentemente si ritenga non risponda congruamente alle sue necessità. Per erigere un monastero di monache si chieda il beneplacito dell'Apostolica Sede ed il consenso scritto del Vescovo diocesano (c. 536). Il consenso del Vescovo diocesano, (dato) per erigere una casa religiosa d'un istituto, comporta il diritto di: a) menarvi vita secondo la propria indole ed i fini specifici dell'istituto; b) esercitarvi l'attività (*opera*) propria a norma di diritto, salve le condizioni apposte nel consenso; c) avere una chiesa per gli istituti clericali, salvo il c. 1166 § 1, e di compirvi i sacri ministeri, osservando quanto va osservato di diritto (c. 537).

Perché una casa religiosa sia avviata ad esercitare opere apostoliche diverse da quelle per cui è stata costituita, è richiesto il consenso del Vescovo diocesano; non però qualora si tratti di conversione, che, salve le norme (*legibus*) della fondazione, si riferiscano soltanto al regime interno ed alla disciplina (c. 538).

La casa religiosa dei canonici regolari e dei monaci sotto il regime e la cura del proprio moderatore è per sé *sui iuris*, a meno che le costituzioni non dispongano diversamente. Il moderatore d'una casa *sui iuris* è *de iure* il superiore maggiore (c. 539).

I monasteri delle monache, associati a qualche istituto maschile, ritengono la propria ragione di vita e regime secondo le costituzioni. Si definiscano i (loro) mutui diritti ed obblighi così che la associazione ridondi in bene spirituale (c. 540).

Il monastero *sui iuris* (che non ha altro superiore oltre al proprio, né sia associato ad alcun istituto così che il superiore abbia vera potestà anche sul monastero associato, determinata dalle costituzioni) è affidato, a norma di diritto, alla speciale vigilanza del Vescovo diocesano (c. 541): **il canone non può vantarsi per chiarezza.** **Iustus**

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Post. Gr. II - 70%

ALL'ATTENZIONE DEGLI UFFICI POSTALI:
in caso di mancato recapito o se respinto
RINVIARE ALL'UFFICIO POSTALE
00046 GROTTAFERRATA
Tassa a carico di sì sì no no

sì sì no no

Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti
San Pio X
Via della Consulta 1/B - 1° piano - int. 5
00184 Roma - Tel. (06) 46.21.94
(il lunedì, non festivi, dalle 16 alle 18.30)
Direttore Responsabile: Sac. Francesco Putti
Recapito Postale: Via Anagnina, 347 (già 289)
00046 Grottaferrata (Roma) - Tel. (06) 94.53.28
Quota di adesione al « Centro »:
minimo L. 3.000 annue (anche in francobolli)
Esteri: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. 60 22 60 08 intestato a
sì sì no no
Aut. Trib. Roma 15709 / 5-12-1974
Stampato in proprio